

(Produzione) **Formazione del reddito** (Prodotto interno lordo Valore aggiunto)

Materie prime e ausiliarie (MA)

$$\frac{L_a}{K_a}$$

Produzione (P_a)

Le materie prime m_A varcata la frontiera dell'impresa A, in un processo produttivo viene trasformata dai fattori produttivi lavoro (LA) e capitale (KA) in produzione (Pa).

Si definisce produzione vendibile (pva) realizzata dall'unità locale A, nell'unità di tempo t, solitamente un anno, il flusso dei beni e servizi che ha varcato o avrebbe potuto varcare nel tempo t la frontiera economica dell'unità produttiva considerata.

Per produzione totale di A si intende pva più i reimpieghi, cioè i beni e servizi intermedi prodotti dall'unità produttiva A e dalla stessa reimpiegati nel processo produttivo.

Da ciò deriva che il prodotto lordo o il valore aggiunto di A è dato dalla produzione vendibile meno il valore dei beni e servizi impiegati da A nel processo produttivo e fornite da altre unità per ottenere la produzione vendibile, cioè $PL_a = pva - ma$.

Mentre, il prodotto netto è ottenuto per differenza della produzione lorda meno gli ammortamenti dei capitali fissi, cioè il consumo dei capitali fissi nel processo produttivo, cioè $PN_a = PL_a - Da$.

Tutto quanto sopra è comunque applicabile se si ha un gruppo di unità produttive, basta considerare che l'unità locale A è il gruppo (categorie, settori, ecc.) A.

Se il valore aggiunto è PL_a , detraendo dal fatturato netto l'ammontare delle spese correnti per beni e servizi impiegati, si ottiene il prodotto lordo al costo dei fattori (PLcf), cioè la produzione è valutata prima che varchi la frontiera dell'impresa. Se a quest'ultima si aggiungono le imposte indirette al netto dei contributi correnti alla produzione, cioè se la produzione si valuta dopo aver varcato la frontiera dell'impresa, cioè dopo che si è verificato uno scambio sul mercato, allora si parla di prodotto lordo ai prezzi di mercato (PLpm).

Ovviamente il PLcf rappresenta per ogni impresa l'equivalente monetario del costo dei fattori produttivi, dato cioè dai salari e dai stipendi (come remunerazione del fattore lavoro) e dai profitti, interessi, dividendi, rendite e ammortamenti corrisposti ai detentori del fattore capitale. Se si considera la totalità delle unità che costituiscono il sistema economico di un paese, operando nel medesimo

intervallo di tempo, si parlerà allora di prodotto interno lordo ($PIL_{pm} = PIL_{cf} + IIN$ dove IIN rappresentano le imposte indirette nette).

In questo caso la produzione vendibile, o questa volta detta anche produzione o domanda finale, è data dal flusso dei beni e servizi che ha varcato la frontiera della totalità delle imprese e avviato verso le unità di consumo dello stesso paese oppure verso le unità di consumo o di produzione di altri paesi (esportatori) o che avrebbero potuto varcare la frontiera dell'impresa (destinati alla formazione del capitale).

Sempre in tale situazione la produzione totale è data dalla produzione vendibile più tutti i beni e servizi intermedi prodotti nel paese, mentre la produzione lorda è data dalla produzione vendibile meno i beni e i servizi correnti impiegati e forniti alle imprese del paese considerato da imprese di altri paesi (importazioni). Cioè $PIL_{pm} = C+E+F-M$, ovvero il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è dato dai beni e servizi destinati al consumo finale (C), più i beni e servizi destinati all'esportazione (E), più i beni di investimento o formazione del capitale (F), meno l'ammontare delle importazioni di beni e servizi.

Mentre il concetto di PIL coincide con quello di valore aggiunto delle imprese operanti nell'ambito del paese considerato, il concetto di prodotto nazionale lordo è dato dal prodotto interno più una quota ideale di produzione realizzata all'estero con fattori produttivi appartenenti a residenti del paese considerato e sottraendo la quota ideale di produzione realizzata nel paese considerato con fattori di produzione appartenenti a residenti dell'operatore Resto Del Mondo.

Ricordando che il $PIN = PIL - D$ cioè che il prodotto interno netto ai prezzi di mercato è dato dal prodotto interno lordo meno gli ammortamenti, e che il PIN rappresenta il valore dei beni e servizi che, passando per il mercato, sono destinati al consumo finale, agli investimenti netti e alle esportazioni

($PIN_{pm} = C+(F-D) + E-M$), risulta che tale valore è comprensivo della trasformazione del contesto ambientale, e se tali costi si vogliono togliere dal valore dei beni destinati agli impieghi finali, si avrà

$PINN = PIN - DISVA$ e cioè che il prodotto interno al netto degli ammortamenti e del consumo degli elementi ambientali, è dato dal PIN meno il disvalore aggiunto. Il concetto di disvalore aggiunto è molto importante negli studi di valutazione di impatto ambientale. Si è già detto che il valore aggiunto complessivo di un paese è dato dalla somma del valore aggiunto delle singole imprese che operano nel paese stesso; e che il valore aggiunto di un'impresa è dato dalla differenza tra il valore della produzione vendibile e le spese correnti per beni e servizi impiegati nella produzione e forniti all'impresa considerata da altre imprese.

Tutti questi elementi sono ricavabili dalle scritture contabili di ogni singola impresa, per cui indicando con Vaa il valore aggiunto di una generica impresa A, si avrà $Vaa = Pva - ma$.

Se tutta la produzione fosse venduta, il suo importo sarebbe uguale al fatturato, ma una parte affluisce alle giacenze, allora si può in generale affermare che il valore aggiunto di una impresa è uguale alla

differenza di due aggregati fondamentali di cui il primo è dato dal fatturato più l'incremento dei prodotti finiti, più l'incremento dei prodotti in corso di lavorazione, più l'incremento delle materie prime ed ausiliarie, e più l'incremento dei capitali fissi, e il secondo dalla somma dei valori di tutti i beni e servizi acquistati dall'impresa nel periodo considerato.

Se è vero che il valore aggiunto ai costi dei fattori è dato dalla somma del prodotto lordo dei beni e servizi destinabili alla vendita e quello dei servizi non destinabili alla vendita (quest'ultimo cioè è prevalentemente il prodotto lordo della pubblica amministrazione), ne consegue che sommando al valore aggiunto al costo dei fattori le imposte indirette al netto dei contributi correnti alla produzione, si avrà il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e si ribadisce che il valore aggiunto altro non è che l'ammontare complessivo delle remunerazioni dei fattori produttivi, aumentato dagli ammortamenti dei capitali fissi.

La valutazione del prodotto lordo delle imprese è effettuata dall'ISTAT seguendo procedimenti e criteri diversificati a seconda dei tre settori economici.

I procedimenti per il calcolo del valor aggiunto nell'agricoltura sono di natura indiretta, non potendosi basare sulle rilevazioni contabili dirette delle aziende agricole, sia per la numerosità di quest'ultime, sia perché poche aziende di questo settore tengono i libri contabili.

L'ISTAT annualmente rileva il prodotto lordo (o valore aggiunto) delle imprese industriali con 20 o più addetti, utilizzando come criteri di valutazione quelli esposti precedentemente a basati sulle registrazioni contabili delle singole imprese relative alla vendita e agli acquisti di beni e servizi; in tal modo si rileva la produzione vendibile dell'impresa, i costi intermedi, giungendo così ad una identità fra valore della produzione vendibile e somma dell'ammontare dei costi intermedi e prodotto lordo al costo dei fattori, dove questo ultimo, come detto, rappresenta la remunerazione dei fattori della produzione.

Invece per la determinazione del prodotto lordo delle imprese che producono servizi destinabili alla vendita, l'ISTAT utilizza sia fonti dirette che indirette, le rilevazioni sono annuali e dirette per le imprese delle banche del commercio, della ristorazione, trasporto, comunicazione, assicurazioni e credito; mentre le rilevazioni indirette si hanno per i servizi sanitari privati, servizi insegnamento privati e servizi vari forniti alle famiglie.

Poiché i servizi della Pubblica Amministrazione non hanno un prezzo di mercato e non è possibile calcolare la differenza fra produzione e costi intermedi, per le amministrazioni pubbliche l'ISTAT valuta direttamente gli elementi che costituiscono il valore aggiunto, e segue lo stesso metodo anche per le istituzioni sociali private e in genere per gli altri servizi che, insieme alla Pubblica Amministrazione, formano la branca dei servizi non destinabili alla vendita. Si pone quindi per questa branca il fatturato uguale al costo e quest'ultimo è dato dalle spese per la retribuzione del personale, quelle per interessi e rendite, quelle per acquistare materiale e servizi correnti e infine le quote di

ammortamento, si sommano cioè le remunerazioni dei fattori produttivi e l'ammortamento poiché i servizi sono resi senza alcun corrispettivo immediato.

1980 – 83 modesta crescita reale del PIL (0,60% medio annuo) e alta inflazione (16,5%).

1983 – 86 espansione 3% annuo e inflazione 9%, aumenta il Va del terziario.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E REDISTRIBUZIONE

(REDDITO INTERNO E NAZIONALE LORDO)

Il reddito viene attribuito ai fattori produttivi per la funzione che essi adempiono, senza riferirsi quindi alle persone fisiche o giuridiche cui essi appartengono; la distribuzione funzionale quindi considera i flussi di reddito da capitale e da lavoro, anche se nella pratica bisogna anche considerare i redditi misti da lavoro e da capitale (ad es. il proprietario coltivatore) e quindi invece delle categorie economiche pure di lavoro e capitale, nella pratica si considerano le categorie economico-statistiche che tengono conto delle reali possibilità di rilevazione dei fattori produttivi. Se si considera che la somma del prodotto lordo (o anche valore aggiunto) ai prezzi di mercato di tutte le imprese del settore privato (cioè quelle che producono beni e servizi destinati alla vendita) e di quelle della pubblica amministrazione ci da il PIL_{pm} (cioè il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato), allora vuol dire che tale aggregato è uguale al complesso dei beni e servizi finali di produzione interna ottenuti nel tempo t (di solito l'anno) e quindi $PIL_{pm} = C + F + E - M$ con C che rappresenta i consumi finali, E ed M le esportazioni e le importazioni ed F la formazione lorda di capitale o investimenti lordi. Dato che la produzione è ottenuta con l'impiego di lavoro e capitale, il suo equivalente monetario viene dalle imprese ripartito fra i detentori di tali fattori produttivi rappresentando il REDDITO interno lordo ai prezzi di mercato. Si ha pertanto la seguente uguaglianza: $PIL_{pm} = YIL_{pm}$, rappresentando il primo membro la fase di formazione, produzione del reddito o delle risorse ed il secondo la fase della distribuzione. La rivelazione della distribuzione del reddito presenta varie difficoltà per vari motivi e ciò sia per come impresa e come unità di consumo, sia perché l'operatore Resto del Mondo si presenta come originario e come destinatario di flussi di reddito. Va precisato che la Pub.Am. considerata come unità di consumo riceve rendite, interessi e dividendi sui capitali che essa possiede. Va preso in considerazione il fatto che il PIL, e quindi il YIL, conglobano il disvalore aggiunto cioè il deterioramento dell'ambiente in cui operano le imprese e quindi se tali voci di costo, connesse alla trasformazione del contesto ambientale, non devono essere considerate elementi di remunerazione di fattori produttivi, allora l'ammontare delle risorse prodotte che devono essere distribuite ai fattori produttivi sarà dato da $YIL - DISVA = (W - C_w)L + (\pi - C_\pi)K$, con L e K che rappresentano la quantità di lavoro e la quantità di capitale, e $(W - C_w)$ e $(\pi - C_\pi)$.

$C\pi$) indicano i saggi di remunerazione dei due fattori produttivi al netto dei costi connessi alla trasformazione o, meglio, al deterioramento ambientale provocato dalle imprese. Ormai il DISVA è divenuto una variabile economica importante, in particolare negli studi sulla valutazione di impatto ambientale, poiché il deterioramento dell'ambiente è giunto ormai a livelli talmente elevati da condizionare non solo lo sviluppo economico ma l'intero futuro dell'umanità. Ricordando che $PIL_{pm} = PIL_{cf} + IIN$ (con PIL_{cf} che sta per prodotto interno lordo al costo dei fattori e IIN rappresentano le imposte indirette nette), ciò significa che il PIL_{pm} rappresenta per l'impresa il costo per l'impiego dei fattori produttivi lavoro e capitale (cioè salari, stipendi, dividendi, profitti, rendite, ammortamenti) ma per i detentori di tali fattori produttivi rappresentano elementi di reddito, prendendo il nome di reddito interno lordo ai prezzi di mercato, e per determinare il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato bisognerà aggiungere algebricamente a quest'ultimo aggregato i redditi netti dell'estero. Il reddito nazionale lordo disponibile ai prezzi di mercato sarà invece dato dal reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato più la somma algebrica dei trasferimenti correnti netti dall'estero (cioè contributi correnti alla produzione versati dalla CEE e le imposte indirette affluite dall'Italia alla CEE). Se si considerano le componenti del reddito va rilevato che una parte del reddito prodotto non dà luogo a flussi, poiché l'unità produttrice di reddito è la stessa a cui appartengono i fattori produttivi (ad esempio i redditi misti delle imprese individuali), quindi tale reddito è prodotto e attribuito ma non distribuito. Anche nelle società non tutto il reddito è distribuito, poiché una parte viene accantonata per autofinanziamento. Succede anche che i flussi di reddito si presentano uniti ad un flusso di input intermedio (cioè il costo per l'acquisto di un servizio produttivo) come ad esempio gli interessi pagati da un'impresa alle banche; in tal caso per ottenere il flusso di puro reddito da capitale bisogna togliere il costo del servizio prestato dalla banca. Tenendo conto di quanto scritto il reddito nazionale lordo disponibile ai prezzi di mercato può essere destinato ai consumi finali nazionali e al risparmio nazionale lordo (cioè $YNLD_{pm} = CFN + SNL$). Considerando che tra residenti e non residenti del paese si possono avere trasferimenti in conto capitale, allora il risparmio nazionale lordo disponibile sarà dato dalla somma algebrica del risparmio nazionale lordo e i trasferimenti netti in conto capitale dall'estero. A questo punto si può riassumere che il prodotto lordo delle imprese del settore privato ai prezzi di mercato sommato a quello della Pubblica Amministrazione dà il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, che come già detto è uguale al reddito interno lordo ai prezzi di mercato, e se a ciò si aggiungono algebricamente i redditi netti dall'estero si giunge al reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, e sommando ancora i trasferimenti correnti netti dall'estero si avrà il reddito nazionale lordo disponibile ai prezzi di mercato, e che tale aggregato è destinato parte ai consumi finali nazionali e parte al risparmio nazionale lordo, al quale se si aggiungono trasferimenti netti in conto capitale si ottiene il risparmio nazionale lordo disponibile. Per analizzare il processo di distribuzione del reddito disponibile bisogna individuare i settori istituzionali, cioè le unità dove viene definita e attuata la strategia della gestione economico-

finanziaria delle imprese, e cioè le società e quasi società non finanziarie, le istituzioni di credito, le imprese d'assicurazione, la Pubblica Amministrazione, le Istituzioni sociali private, le famiglie, il Resto del Mondo. Nel sistema dei conti SEC (Sistema dei conti economici integrati) la rilevazione del reddito prodotto è riferito alle branche che compongono il sistema economico, quindi la rilevazione della distribuzione del reddito va effettuata per settore istituzionale determinando quanto ognuno di questi ne abbia prodotto. Si avrà quindi la seguente uguaglianza $YLD Si = YLPSi + Tcai - Tcpi$ cioè che il reddito lordo disponibile del settore i^{mo} è dato dal reddito lordo prodotto dal settore considerato più i trasferimenti correnti ricevuti e meno quelli effettuati dal settore i^{mo} verso gli altri settori istituzionali. Per il passaggio dal reddito prodotto a quello distribuito si sa che il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ($YNLpm$) è formato dal reddito nazionale lordo al costo dei fattori ($YNLcf$) e dalle imposte indirette nette (IIN); e che $YNLcf$ è costituito dal reddito distribuito a coloro che detengono i fattori produttivi, dagli ammortamenti e dall'autofinanziamento delle imprese cioè dal reddito che non viene distribuito ai detentori dei fattori produttivi. Non disponendo oggi della valutazione di tutti questi aggregati si presuppone che $YNLcf$ sia imputato fundamentalmente ai due aggregati cioè al reddito nazionale da lavoro dipendente e dai cosiddetti "altri redditi" cioè il reddito nazionale lordo da capitale-impresa e lavoro autonomo. Ma va precisato che solo una parte di $YNLcf$ affluisce ai detentori dei fattori produttivi, poiché l'altra affluisce alla Pubblica Amministrazione in qualità di imposizione fiscale diretta e parafiscale, quindi si avrà che $YSPA = ID + CS + IINPA$ cioè la Pub.Amm. ha un reddito spendibile dato dalle imposte dirette, i contributi sociali e le imposte indirette nette (cioè le imposte indirette affluite alla Pub.Amm. meno i contributi correnti alla produzione). Il reddito lordo disponibile delle famiglie viene destinato ai consumi finali nazionali delle famiglie e al risparmio lordo ($YLDf = Cf + SLF$) così come avviene nella Pub.Amm. ($YLDPA = Cpa + SLPA$). Il risparmio lordo disponibile dalle famiglie è dato da SLF a cui vanno sommate algebricamente le operazioni nette in conto capitale registrate tra famiglie ed estero, mentre il risparmio lordo disponibile delle Pub.Amm. ($SLDPA$) è dato dal risparmio lordo della Pub.Amm. a cui vanno sommate le operazioni nette in conto capitale registrate tra PA e estero. Con $SLDPA$ la PA effettua trasferimenti ed eroga contributi in conto capitale (TCC) ed anche per pagare gli interessi passivi (IP) sul debito pubblico. Il risparmio nazionale disponibile quindi è dato dalla somma del risparmio lordo complessivo delle famiglie e dalla PA più il reddito delle imprese prodotto e non distribuito (Ynd) cioè $SNLD = SLCF + SLCPA + Ynd$ dove $SLCF = SLDF + Tcc + IP$ e $SLCPA = SLDPA - Tcc - IP$. Si vuole evidenziare che per il 1986 il $YNLDpm$ è stato destinato per il 77,8 ai consumi finali nazionali e il 22,2 al SNL e che la quota del reddito nazionale lordo al costo dei fattori attribuita al lavoro dipendente è stato del 49,4% mentre quella attribuita al capitale-impera e lavoro autonomo è del 50,6%. E che ancora il reddito non risulta equamente distribuito, infatti (1985) le famiglie con un reddito inferiore ad un milione al mese sono il 21,8% del totale percependo l'8,3% del reddito, e 0,306 è il rapporto di concentrazione.

Utilizzazione Reddito

Impiego : Utilizzazione del Reddito Nazionale lordo disponibile
(Consumi, Risparmio e Formazione del Capitale)

I trasferimenti di reddito possono avvenire tra l'operatore famiglia da una parte, e la Pubblica Amministrazione e il Resto del Mondo dall'altra, oppure tra Pub. Am da una parte e Famiglia e resto del Mondo dall'altra. In generale "impiego" del reddito nazionale viene inteso per comprendere sia i trasferimenti di reddito di carattere obbligatorio o volontario che intervengono tra gli operatori economici finali, si parla in tal caso di redistribuzione, sia per i consumi cioè le erogazioni di reddito disponibile da parte da parte degli operatori per l'acquisto di beni e servizi finali. Il Reddito disponibile ad esempio dell'operatore famiglia è ottenuto sommando il reddito attribuito l'eccedenza dei trasferimenti ricevuti dalla Pub. Am. su quelli fatti alla Pub.Am. stessa, ed inoltre dall'eccedenza dei trasferimenti ricevuti dal Resto del mondo, su quelli erogati al resto del mondo. Conseguentemente il reddito disponibile della Pub.Am. si ottiene sommando il reddito attribuito l'eccedenza dei trasferimenti ricevuti dalle famiglie su quelli fatti alle famiglie stesse, ed inoltre l'eccedenza dei trasferimenti ricevuti dal Resto del Mondo su quelli fatti a quest'ultimo operatore. Se si consolidano le due precedenti sommatorie scompaiono i trasferimenti tra Pub.Am. e famiglie e restano solo quelli tra Famiglia e Resto del M. e tra Pub.Am. e Resto del M., e comunque per ottenere il reddito disponibile del Paese occorre ancora aggiungere il risparmio societario, cioè l'autofinanziamento (reddito non distribuito). Il Reddito disponibile dell'operatore famiglia è in parte erogato per l'acquisto di beni e servizi correnti, ed in parte risparmiato, e lo stesso avviene per la Pub. Am. che in parte eroga il reddito disponibile per l'acquisto di beni e servizi correnti, ed in parte risparmiato, e lo stesso avviene per la Pub.Am. che in parte eroga il reddito disponibile per l'acquisto di beni e servizi correnti (consumi pubblici) ed in parte è destinato alla formazione del risparmio. Considerando $YNLD_{pm} = CFN + SNL$ si ha che il primo membro rappresenta il reddito nazionale lordo disponibile ai prezzi di mercato e CFN sono i consumi FINALI nazionali ed SNL il risparmio nazionale lordo. Si definisce propensione media al consumo il rapporto $\frac{CFN}{YNLD}$ cioè quale parte di ogni lira di YNLD viene destinata al consumo mentre $\frac{SNL}{YNLD}$ è la propensione media al risparmio, per cui si avrà

$\frac{CFN}{YNLD} + \frac{SNL}{YNLD} = 1$ I dati a disposizione evidenziano una certa stabilità temporale dei due rapporti su

indicati, ed infatti per il 1986 si ha il 77.8 % di propensione media al consumo, ed il 22.2 % di quella al risparmio, che rappresentano le stesse percentuali del 1983. Partendo dal concetto basilare adottato nel SEC (Sistema dei conti economici integrati si evidenzia il fatto che le imprese sono date dall'insieme di unita' economiche che producono beni e servizi, mentre l'operatore famiglia sono le unita' che consumano i beni e servizi prodotti dalle imprese, e le spese sostenute per la "distribuzione" (consumo) di tali beni e servizi della spesa domestica, sono i consumi privati (tranne l'acquisto di fabbricati residenziali che vengono considerati beni di investimento). Per cui i consumi privati coincidono con il totale delle spese effettive e figurative sostenute dalle famiglie, aventi la residenza nel paese considerato, in un dato intervallo di tempo per acquistare beni e servizi correnti che rientrano nella sfera domestica; si ammette quindi che il consumo coincida con la spesa, cioe' che un bene per il solo fatto di essere acquistato nel periodo debba essere considerato come "distrutto" (cioe' totalmente consumato) nel periodo stesso. Se le convenzioni di base sono queste allora, nonostante che nel prezzo di mercato di un determinato bene e servizio sia compresa l'imposizione fiscale e parafiscale introdotta dalla Pub.Am. nelle varie fasi del circuito del reddito, le imposte dovute alla Pub.Am. per i servizi generali e le tasse per i servizi particolari , non devono essere comprese nel computo dei consumi . Da cio' segue che le imposte pagate (sia dalle famiglie che dalle imprese) sono da considerare un semplice trasferimento unilaterale alla Pub.Am poiche' si ritiene, convenzionalmente, non rappresentino il corrispettivo di un servizio, e quindi i servizi collettivi non possono essere trattati come servizi consumati dalle famiglie e dalle imprese ma vanno trattati come servizi che la Pub.Am. produce e la stessa consuma. Escludere le imposte e le tasse dal computo dei consumi privati e' spiegato dal fatto che i corrispondenti consumi sono computati nei consumi pubblici, che oggi vengono piu' correttamente denominati "consumi collettivi".

La Pub.Am. e' quindi considerato un operatore assimilato alle imprese poiche' produce e presta servizi, e contemporaneamente e' assimilato alle famiglie poiche', convenzionalmente, si ipotizza che autoconsumi i servizi che ha prodotto. premesso che i consumi interni sono costituiti dalle spese sostenute dalle famiglie all' interno del paese, indipendentemente dalla loro residenza, e che i consumi nazionali sono dati dai consumi delle famiglie residenti, comprese quelle temporaneamente all' estero, si precisa che i consumi finali comprendo sia consumi delle famiglie (consumi privati), sia i consumi collettivi della Pub.Am. e delle istituzioni sociali private. I consumi privati possono essere classificati con vari criteri, ad esempio uno e' <<la classificazione funzionale>> che tiene conto dell'oggetto e dei bisogni ai quali soddisfano distinguendo cosi' i consumi alimentari e consumi non alimentari secondo nove capitoli di spesa complessivi, un'altra classificazione, utile per lo studio della congiuntura, e' quella secondo la durata dei beni, distinguendo tra beni di consumo durevoli, semidurevoli e non durevoli; una terza classificazione , utile per studiare le relazioni tra consumi e livelli di produzione , analizza e raggruppa i

beni secondo il settore di origine o di produzione. Anche i consumi collettivi possono essere classificati secondo vari criteri, che comunque tengo conto, secondo lo schema dei conti SEC, che devono essere determinati dai valori dei servizi che la Pub.Am. e le istituzioni sociali private prestano a beneficio di tutte le unità del sistema senza corrispettivo di un pagamento contestuale, sono quindi servizi non destinabili alla vendita e la cui erogazione non dipende da una domanda effettiva sul mercato; quindi non esistendo un prezzo di mercato, i consumi collettivi sono valutati in base ai costi sostenuti per produrli, cioè dalla spesa figurativa o effettiva sostenuta dalla Pub.Am. per l'acquisto dei beni e servizi correnti e per la remunerazione dei fattori impiegati (quindi sommate le spese per la remunerazione del personale, quelle per l'acquisto di beni e servizi correnti, le spese per gli affitti dei fabbricati ad uso d'uffici e gli ammortamenti sui capitali fissi impiegati dalla stessa Pub.Am.). Analizzando gli ultimi dati a disposizione del 1986 si nota che i consumi nazionali finali delle famiglie, che sono sempre inferiori a quelli interni, sono da imputare per circa il 23% ai consumi alimentari, per circa il 79% a quelli non alimentari (la somma dei consumi interni pari al 102% circa) e così si ha che i consumi netti dei non residenti sono pari al 2% circa. Si evidenzia come linea di tendenza una diminuzione percentuale dei consumi alimentari in favore di quelli non alimentari, in particolare crescono le spese per i servizi. Si precisa che il reddito è destinato dagli operatori finali in parte al consumo ed in parte a **Risparmio**, inteso come l'equivalente del valore dei beni prodotti ma non consumati ed aggiunti al capitale preesistente. Individuato e definito l'aggregato dei consumi finali nazionali, resta quindi determinato l'aggregato del risparmio nazionale lordo disponibile, cioè dell'aggregato che esprime e permette il processo di accumulazione di un dato paese considerato. Infatti il reddito nazionale lordo disponibile ai prezzi di mercato è dato dalla somma dei CFN (consumi finali nazionali), dalla formazione lorda del capitale (F) e dal saldo delle operazioni correnti del paese considerato con l'estero; ora se $YNLD_{pm} = CFN + SNL$ si evince che SNL (risparmio nazionale lordo) viene utilizzato per finanziare la formazione di capitale ed il saldo delle operazioni correnti con l'estero, se il saldo è positivo; mentre se il saldo è negativo vuol dire che la formazione del capitale che si ha nel paese considerato è finanziata con SNL ed è il saldo delle operazioni correnti con l'estero; e ciò significa che la formazione del capitale supera il risparmio lordo disponibile (dato da SNL più il saldo dei trasferimenti in conto capitale dall'estero) e che conseguentemente una parte degli investimenti realizzati è stata finanziata da un indebitamento con l'estero. Generalmente il risparmio non viene erogato dagli operatori economici finali per l'acquisto di beni di produzione, ma è messo a disposizione delle imprese che impiegheranno il risparmio per la formazione lorda del capitale fisso, in investimenti fissi lordi e variazione delle scorte cioè del capitale d'esercizio. Non rientrano nel computo degli investimenti fissi lordi (comprensivi cioè degli ammortamenti) i beni immateriali (brevetti ecc ecc) e beni non riproducibili (terreni, giacimenti, opere d'arte) e i beni durevoli acquistati dalle famiglie tranne i fabbricati ad uso abitativo, ed anche i beni durevoli acquistati dalla Pub.Am. e

impiegati per la difesa militare del paese poiché sono di rapida obsolescenza tecnica ed economica. Dato che la formazione del risparmio è decisa dagli operatori economici finali, mentre la formazione del capitale è decisa dagli imprenditori, ne deriva la ciclicità della vita economica. Il periodo 1980-1986 è nettamente diviso dal 1983 nel senso che nel primo sottoperiodo gli investimenti fissi lordi presentano una forte flessione mentre si ha una buona crescita nel secondo sottoperiodo a causa del forte processo di ristrutturazione industriale a scapito però dell'occupazione.

RELAZIONI ECONOMICHE CON L'ESTERO

(BILANCIA DEI PAGAMENTI)

Nel sistema economico dei conti nazionali si definisce operatore Resto del Mondo (RdM) od anche operatore Estero, il complesso degli operatori economici non aventi la residenza nel paese considerato. Il conto del RdM considera le transazioni con l'estero che si riferiscono alle tre fasi della formazione, della distribuzione e dell'utilizzazione del reddito, mentre la bilancia dei pagamenti aggiunge alla transazioni riportate nel conto del RdM, anche le cosiddette transazioni finanziarie (titoli finanziari e titoli che assolvono alla funzione monetaria). Il saldo delle transazioni internazionali (STI) è dato dal saldo delle transazioni mercantili correnti con l'estero (S1 cioè esportazioni meno importazioni) più il saldo dei redditi dei fattori (S2), più il saldo dei trasferimenti unilaterali correnti (S3), più il saldo dei trasferimenti unilaterali in conto capitale (S4); cioè $STI = (S1 + S2 + S3 + S4)$, dove in pratica le prime tre sezioni definiscono le operazioni di parte corrente del conto RdM e la quarta i trasferimenti in conto capitale. Se STI è positivo rappresenta l'accreditamento del paese considerato nei confronti dell'estero, se negativo l'addebitamento; per cui il saldo di STI indica se si verificano o meno condizioni di equilibrio tra l'insieme delle operazioni economiche che, ad esempio, in un certo anno si registrano tra residenti e non residenti di un certo paese, si avranno condizioni d'equilibrio quando il saldo di STI è nullo, o meglio è strutturalmente nullo quando tale condizione nel tempo tende alla stabilità, invece tanto più il saldo dista da zero, in più o in meno, tanto più lo squilibrio sarà accentuato. Ad esempio per il periodo 1980-86, avendo il complesso dei saldi negativi di gran lunga superato quello dei saldi positivi, non si sono realizzate le condizioni di equilibrio ma un eccesso dei debiti dell'Italia verso il RdM. Va precisato che a fronte delle esportazioni si registrano entrate di valuta per il paese esportatore, e quindi nel conto RdM le esportazioni sono computate tra le entrate del paese che esporta e le importazioni tra le uscite, rappresentando reflussi di valuta. Secondo lo schema proposto dal Fondo Monetario Internazionale, la bilancia dei pagamenti è un conto che presenta le 4 sezioni di cui sopra

ed una quinta cosiddetta “conto capitale” il cui saldo e' uguale alla somma algebrica delle precedenti 4 sezioni e coincide con STI, pertanto ponendo SBPE uguale al saldo della bilancia dei pagamenti economica, si avra' $SBPE=STI=S1+S2+S3+S4$.

La bilancia dei pagamenti economica e' un conto tenuto con il metodo contabile della partita doppia, per cui ogni operazione e' registrata due volte, una volta in DARE (entrate) e una volta in AVERE (uscite); quindi se SBPE e' positivo ci sara' un afflusso di valuta (le entrate superano le uscite), ci sara' un deflusso di valuta nel caso contrario conseguentemente variera' la consistenza delle attivita' e passivita' finanziarie contabilizzate nella sezione del conto capitale della BPE. C'e' da precisare che nella realta' l'esportatore non incassa valuta ma il suo controvalore in lire, poiche' la valuta e' versata alla Banca d'Italia e all'Ufficio Cambi; in tal modo aumentano i crediti verso l'estero ed aumenta l'esposizione debitoria delle istituzioni monetarie centrali che aumenteranno l'emissione di moneta legale. Da cio' deriva che se SBE e' espresso in lire, e ad esempio il segno e' negativo, esprimerà un aumento di passivita' e quindi un afflusso di valuta, poiche' a cio' corrispondera' un saldo positivo del conto RdM.

Per poter considerare anche i movimenti di capitale (MC) e i movimenti compensativi o monetari (MM) tra residenti e non residenti, la quinta sezione viene suddivisa nelle due rispettive sottosezioni. Nella sottosezione (MC) vengono registrati i flussi finanziari autonomi rispetto ai flussi reali registrati nelle sezioni del conto RdM (cioe' gli investimenti finanziari, i prestiti, i crediti commerciali), mentre nella sottosezione (MM) vengono registrati i movimenti di capitale della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi e del sistema bancario effettuati per motivi di equilibrio della BPE, finanziando cioe' i disavanzi e assorbendo gli avanzi, da qui il nome di movimenti compensativi; per cui il SBPE e' dato dalla somma dei saldi delle due sottosezioni; o meglio se SBPE e' espresso in valuta sara' uguale in valore assoluto ma con segno contrario, alla somma dei saldi di MC e MM espressi in lire.

Da tutto cio' si evince che il saldo delle partite correnti della BPE e il saldo di MC danno il saldo dei pagamenti della bilancia economica in senso stretto (SBPSS) che e' uguale in valore assoluto e segno contrario al saldo di MM. Il SBPSS e' detto dalle voci “sopra linea”, mentre quello dei movimenti compensativi (MM) e' detto “sotto linea”.

Ad esempio un segno negativo nel saldo della sezione dei MM indica un aumento di attivita' o una diminuzione di passivita' del paese considerato nei confronti dell'estero, ma cio' dipende sia da SBPE che da SMC, per cui SBPSS in equilibrio non esclude l'esistenza di squilibri nelle relazioni economiche con l'estero. Il saldo MM e' molto importante nell'economia di un paese poiche' influenza la gestione della liquidita' del sistema, poiche' si avra' un aumento di moneta legale nel caso che SBPSS sia positivo e una diminuzione di circolazione con un saldo negativo.

Se SBPSS e' positivo (quindi il saldo di MM e' negativo) si dice che il paese risparmia per l'estero e il conseguente aumento di circolazione di moneta legale, fermo restando le altre condizioni, fa aumentare

l'inflazione; viceversa con SBPSS negativo le istituzioni monetarie centrali cedono riserva monetaria in valuta per acquistare moneta legale, a parità di condizione si genera una stretta creditizia con difficoltà di finanziarie gli investimenti produttivi del paese. Tutti e due i casi portano tensioni sul mercato dei cambi dato che l'eccesso di offerta di valuta porta come conseguenza ad una rivalutazione della moneta nazionale, si avrà svalutazione invece con un eccesso di domanda. Va anche precisato che la bilancia dei pagamenti in senso stretto indica anche una domanda ed un'offerta di moneta estera ed il tasso di cambio è il prezzo per lo scambio di varie monete tra residenti e non residenti; se l'aumento del tasso di cambio è superiore all'aumento dell'indice dei prezzi avutosi in un periodo di tempo in un dato paese, vuol dire che la moneta nazionale, in termini di cambio, ha avuto una svalutazione superiore alla perdita del suo potere di acquisto nel suo paese; in generale se l'aumento dei prezzi supera (o è inferiore) l'aumento del tasso di cambio si avrà una perdita (o un guadagno) di competitività da cambio. Se si verificano forti anomalie sul mercato dei cambi e durature, gli spostamenti cosiddetti spostamenti della bilancia dei pagamenti di regola non bastano per riequilibrare il mercato dei cambi, si rendono quindi necessari in quest'ultimo caso interventi delle autorità monetarie o delle banche centrali interessate per immettere o ritirare quantità delle valute in tensione allo scopo di correggere tali anomalie. Per seguire attentamente il mercato dei cambi e quindi la struttura delle dilazioni di pagamento che si registrano relativamente alle valute, le autorità monetarie insieme alla bilancia dei pagamenti economica in senso stretto, costruita secondo i principi della competenza, elaborano una bilancia valutaria, proprio per gli sfasamenti temporali fra entrate e uscite di una merce e il corrispettivo incasso o pagamento (l'uscita di merce fa sorgere un credito e l'entrata un debito). Lo sfasamento temporale tra flussi fisici e flussi monetari dipende dalla natura dei primi dal periodo al quale si riferisce la bilancia. La bilancia d'Italia definisce la bilancia valutaria come una schematizzazione della bilancia dei pagamenti in cui vengono esposti i regolamenti valutari delle transazioni con l'estero.

Le poste della bilancia valutaria sono più o meno le stesse della bilancia economica, infatti i movimenti in valuta convertiti in moneta nazionale sono distinti a seconda che si riferiscono alle partite correnti, ai movimenti di capitale o ai movimenti monetari, sono previsti gli errori ad omissione e il saldo globale positivo o negativo. Non sono rilevate ad esempio le transazioni in natura unilaterali, per ovvi motivi, che invece sono presenti nella bilancia economica. La bilancia valutaria è disponibile mensilmente, e non annualmente come quella economica, pertanto è utilissima per seguire le fluttuazioni di carattere ciclico dell'economia. Il saldo della bilancia valutaria è solo dal punto di vista contabile (poiché le voci non coincidono) uguale al saldo del BPSS. Il saldo della bilancia dei pagamenti valutaria ha importanza anche per la correlazione che ha con la base monetaria del paese, (cioè con l'insieme della moneta primaria delle attività finanziarie ad essa equiparabili dal punto di vista della liquidità e attività facilmente convertibili in diritto di avere a vista moneta primaria).

Ricordando che il saldo della bilancia valutaria e' la differenza fra entrate e uscite di valuta estera, il saldo attivo determina aumento delle riserve ufficiali ed emissione di moneta, quindi creazione di base monetaria, invece distruzione monetaria in caso di saldo negativo. Ma l'estero non e' il solo canale che crea base monetaria, poiche' lo e' anche l'operatore pubblico, che crea basemonetaria per coprire il disavanzo statale non finanziato dal collocamento dei titoli pubblici. Da cio' si evince che gli squilibri nei conti dell'estero e dell'operatore pubblico influenzano la creazione di base monetaria e cio' crea tensioni sul mercato dei beni, servizi e fattori della produzione (e viceversa).

INVESTIMENTI

(Formazione del K, $F=\Delta K=\Delta AR$)

ECONOMIA CHIUSA

$PIL = C + F$ $PIL = \text{offerta, } C+F = \text{domanda interna}$

$YIL = PIL$

$YIL = C+S$

$F=S$

Cos'e' F?

$F = \Delta K = \Delta AR$

SP

IMM	PN
AC	PF

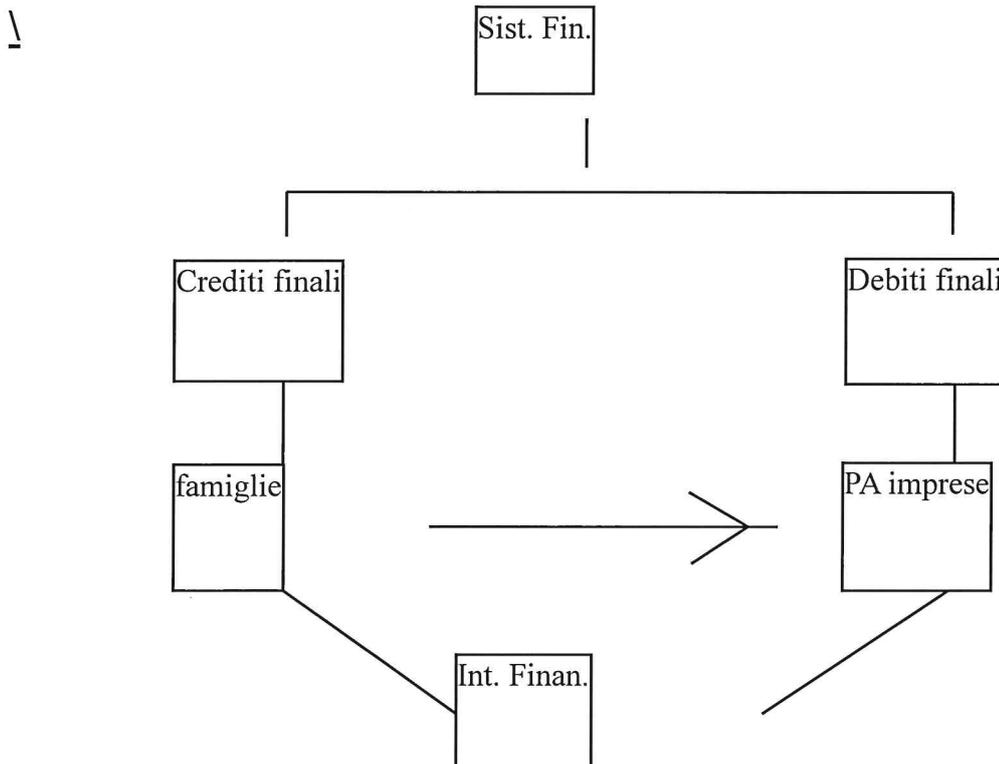
$PN = AR + AF - PF$

$\Delta CN = \Delta AR + \Delta AF - \Delta PF$

$\Delta CN = S$ per $F = \Delta AR = \Delta K > 0$

$$\Delta AF = \Delta PF \quad \text{quindi} \quad \Delta CN = S = F$$

In un sistema la formazione del risparmio (S) e' decisa dai settori istituzionali mentre F e' decisa dagli imprenditori, da cio' si spiega l'andamento ciclico dell'economia. Se gli imprenditori non effettuano piú investimenti (ampliamenti delle strutture) diminuiscono le vendite.



$$SCFC = ECFC - UCFC$$

$$ECFC = S, \quad UCFC = F$$

$$SCFC \geq < 0$$

$$\text{Se } SCFC > 0 \quad S = F + (\Delta AF - \Delta PF)$$

$$\text{Se } F = \Delta AR \text{ allora } S = \Delta CN$$

$$SCFC = S - F = \Delta AF - \Delta PF$$

$$100 - 70 \quad (30)$$

Se economia chiusa la somma di SCFC di tutti i settori è uguale a zero;
perchè $S = F$ e per consolidamento $\Delta AF = \Delta PF$

ECONOMIA APERTA

$$PIL + M = CFN + F + E$$

$$CFN + F + E = \text{Domanda aggregata}$$

$$PIL = YIL$$

$$YNL = YIL + Y_e$$

$$S_2$$

$$YNLD = YIL + Y_e + T_{ce}$$

$$S_2 \quad S_3$$

$$YNLD = CFN + F + (F - M) + Y_e + T_{ce}$$

$$S_1 \quad S_2 \quad S_3$$

$$\left[\begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right] + \begin{array}{l} (F + M) \\ \\ \end{array} + \begin{array}{l} Y_e \\ \\ \end{array} + \begin{array}{l} T_{ce} \\ \\ \end{array} \quad \Rightarrow \quad SNL$$

$$S_1 \quad S_2 \quad S_3$$

$$\text{Ma YNLD} = \text{CFN} + \text{SNL}$$

$$\text{Quindi SNL} = \text{F} + \text{S1} + \text{S2} + \text{S3}$$

$$\text{SNLD} = \text{F} + \text{S1} + \text{S2} + \text{S3} + \text{S4}$$

$\text{S1} + \text{S2} + \text{S3} + \text{S4} = \text{STI} = \text{SPCBE}$ anche comunemente detto come sinonimo SBF

A)

$$\text{SPCBPE} > 0 \Leftrightarrow \text{E} > \text{V}$$

Parte attiva > parte passiva

$$\text{CR} > \text{DFB}$$

Accreditamento netto con l'estero

$$\text{SNLD} = \text{F} + \text{SPCBPE}$$

$$100 \quad 60 \quad 40$$

B)

$$\text{Se SPCBPE} < 0 \quad \text{E} < \text{V}$$

Addebitamento netto con l'estero

$$\text{SNLD} = \text{F} - \text{SPCBPE}$$

$$100 \quad 120 \quad 20$$

PER L'INTERA ECONOMIA

$$\text{A) } \Delta \text{PN} = \Delta \text{AR} + \Delta \text{AF} - \Delta \text{PF}$$

$$\text{S} = \text{F} + \text{SPCBE}$$

$$\text{B) } \text{S} = \text{F} - \text{SPCBPE}$$

$$\text{F} = \text{S} + \text{SPCBPE}$$

L'eccedenza della variazione dei debiti verso Rdm rispetto variazione dei crediti (le variazioni interne si compensano per consolidamento).

$$\text{F} = \text{Y} + \text{M} - \text{C} - \text{E}$$

$$30 \quad 100 \quad 20 \quad 80 \quad 10$$

Gli investimenti fissi lordi (formazione del K fisso) sono beni materiali durevoli riproducibili impiegati in un anno. Vengono denominati lordi perchè comprensivi della quota dei capitali fissi che nel periodo di riferimento si sono “consumati” per effetto sia del logorio fisico sia dell'obsolescenza; tale quota come si ricorda, costituisce gli ammortamenti. I fattori a fecondita' ripetuta sono sono beni, come ad esempio macchinari, i quali costi sono suddivisi in diversi anni (pluriennali) e fanno parte del capitale fisso dell'impresa.

La variazione delle scorte riguarda l'aumento o la diminuzione del cosiddetto capitale d'esercizio (materie prime, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti) nell'intervallo di tempo considerato. É difficile calcolare la variazione delle scorte (spesso metodo contabile aziendale) ma si possono usare metodi come FIFO o LIFO ma sono criteri diversi da quelli del sist. Reddito.

Dalla definizione segue che gli investimenti fissi lordi sono costituiti dai beni materiali che vengono impiegati nel processo produttivo per produrre altri beni e servizi. Di conseguenza, essi comprendono: i beni strumentali di nuova produzione; le spese per la manutenzione e per le riparazioni straordinarie effettuate sui beni capitali per prolungare

la durata e migliorarne l'efficienza; i servizi connessi al trasferimento di proprietà di terreni, costruzioni o altri beni di investimento quali le spese notarili, di intermediazione, nonché le spese per imposte di registro o altre imposte indirette; gli acquisti netti di beni di investimento usati al livello del settore perché se nazionali si compensano. Non rientrano nel computo degli investimenti fissi lordi: i beni immateriali (si nella formazione del capitale), quali brevetti, marchi di fabbrica, spese per la ricerca scientifica e così via; i beni non riproducibili, quali terreni, giacimenti minerari, opere d'arte.

Ancora: non rientrano nella categoria degli investimenti i beni durevoli acquistati dalle famiglie. L'esclusione trova la sua motivazione formale nel ruolo assegnato all'operatore famiglie nel sistema dei conti economici nazionali SEC, come è stato già ricordato nel capitolo precedente e nei punti 3 e 4 del presente capitolo. Fanno eccezione i fabbricati ad uso abitativo: questi beni, anche se acquistati dalle famiglie, sono inclusi nella formazione di capitale, perché considerati beni di investimento, impiegati per produrre il servizio che viene computato nella branca "locazione dei fabbricati".

Analogamente: per il particolare ruolo assegnato dal SEC all'operatore pubblica amministrazione (o Amministrazioni Pubbliche), i beni durevoli acquistati da tale operatore e impiegati per la difesa militare non sono inclusi nella formazione lorda del capitale e sono considerati e trattati come consumi intermedi della stessa Pubblica Amministrazione (perché eliminati in breve per obsolescenza).

METODI DI CALCOLO: DISPONIBILITÀ (ΔK fisso)

$$F = P + (I - E) + (G_1 - G_2)$$

METODO SPESA IMPRESE (criteri aziendali)